

Progetto per la Costituzione di un
**Servizio Sperimentale di Counseling Psicologico-Aziendale, Psicoterapia e
Promozione della Salute**

rivolto al Personale del Corpo della Polizia Penitenziaria in servizio presso gli Istituti Penitenziari di Roma, Viterbo, Velletri, Frosinone e Civitavecchia

Premessa

Dal 15 maggio 2008 è in vigore il nuovo Testo Unico della sicurezza (D.Lgd. 81 del 9 aprile 2008) che sostituisce completamente il precedente D.Lgs. 626/94 in materia di tutela della sicurezza e della salute durante il lavoro.

Una delle novità introdotte nel decreto è la valutazione da parte del datore di lavoro, anche dei rischi legati allo “stress lavoro-correlato”, secondo i contenuti dell’accordo europeo dell’8 ottobre 2004.

Ciò scaturisce dal concetto di salute stessa, che viene definito come “uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale non consistente nella sola assenza di malattia o infermità”. Negli ultimi anni, quindi, è aumentata notevolmente la consapevolezza sul fatto che la salute degli individui racchiude in sé non solo l’aspetto dell’integrità fisica, ma anche quello del benessere psicologico che, intimamente connesso al primo, esercita una profonda influenza su di esso.

Le più recenti evidenze empiriche hanno indicato che la salute e la sicurezza dei lavoratori possono essere compromesse da fattori di rischio trasversali che, per loro natura, sono individuabili all’interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra “l’operatore” e “l’organizzazione del lavoro” in cui è inserito. Questi nuovi rischi sono legati agli aspetti psicologici, sociali e organizzativi del lavoro. Alcuni studi a livello UE indicano come il fenomeno dello stress da lavoro sia alquanto diffuso. Il 45% svolge lavori monotoni, il 44% non ha rotazione nei compiti, il 50% ha compiti ripetitivi. Tutti questi elementi possono contribuire all’insorgenza dello stress, che nelle ipotesi peggiori può evolvere nella cosiddetta sindrome *burn-out*.

I disturbi da stress lavoro correlato si manifestano tra l’altro con senso di affaticamento mentale, modificazioni dell’umore (irrequietezza, aggressività, ansia, depressione), disturbi psicosomatici (gastro-intestinali, respiratori e cefalee) e disturbi del sonno.

Da quanto emerso dalle ricerche effettuate in diverse realtà locali dell’Amministrazione Penitenziaria, si evidenzia che il personale che lavora in

ambito penitenziario, oltre ad essere soggetto allo sviluppo della sindrome di *burn-out*, è esposto anche a fattori di stress lavoro-correlato. Ciò è testimoniato da una considerevole serie di studi e ricerche che ne hanno enucleato i fattori predisponenti, attinenti sia ai contorni della relazione professionale ed umana con l'utenza, che alle dinamiche istituzionali riconducibili agli assunti di base dell'apparato penitenziario.

Lo stesso Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, con lettera circolare 230431/2008, intesa a contrastare il disagio lavorativo del personale penitenziario, nell'individuare linee di intervento atte a stimolare la professionalità del lavoratore tramite la condivisione, l'ascolto e la solidarietà, ha sottolineato come lo stesso personale appartenga ad una vera e propria comunità che condivide luoghi e modi di lavoro per una buona parte della vita e che, funzionale ed utile al benessere generale possa essere:

- ✓ Sensibilizzare la comunità a sentirsi tale
- ✓ Porre la giusta attenzione al problema del malessere ed in particolare del suicidio (riferito ad episodi relativi alla polizia penitenziaria)
- ✓ Fornire agli operatori appropriati mezzi conoscitivi e di intervento

Nel documento appena citato, più volte si fa riferimento alla centralità della persona come presupposto per la riuscita di qualsiasi progetto in materia di benessere organizzativo e di contrasto al disagio lavorativo.

Nello specifico, la complessità multifattoriale e dinamica del malessere rilevato negli Istituti Penitenziari, si estrinseca nell'indicazione delle seguenti aree:

- ✓ Rapporto tra responsabilità, carichi di lavoro e risorse messe a disposizione
- ✓ Inadeguatezza di spazi e strutture
- ✓ Contraddittorietà dei messaggi diffusi circa il binomio "sicurezza e trattamento"
- ✓ Tessuto relazionale a volte non contrassegnato dalla necessaria attenzione per le persone e per il clima di lavoro
- ✓ Ambiguità della comunicazione riguardo fenomeni di sovrapposizione, conflittualità e ambiguità di ruolo, dovuta anche a rappresentazioni professionali imperniate su costrutti scarsamente condivisi e coerenti
- ✓ Percezione dell'immagine proveniente dalle istanze sociali incentrata sull'ambivalenza tra ondate securitarie e disinteresse nei confronti dell'universo penitenziario
- ✓ Criticità della costruzione del sapere professionale che dovrebbe rivolgersi, più che al semplice incremento di nozioni teoriche e pratiche, allo sviluppo delle capacità autoriflessive, di mediazione ed integrazione

Ipotesi di Intervento

Istituzione di un servizio di Counseling Psicologico-Aziendale, Psicoterapia e Promozione della Salute a favore del personale del Corpo della Polizia Penitenziaria di Roma.

Il counseling aziendale è una relazione di aiuto che mira alla promozione del benessere della persona e che svolge, quindi, un'azione di supporto e di sostegno alle risorse umane.

Gli obiettivi del counseling aziendale sono:

- Intercettare il disagio sociale e psicologico
- Offrire sostegno in situazioni conflittuali e di disagio
- Aumentare il benessere nei contesti lavorativi
- Agevolare la comunicazione all'interno dell'organizzazione
- Far crescere la motivazione al compito
- Migliorare la qualità del lavoro di efficacia e di efficienza

L'attivazione di un simile Servizio, attento anche e soprattutto alla dimensione psichica dell'individuo, consente di svolgere, inoltre, un'importante azione di promozione della salute.

L'incontro con specialisti della salute mentale (psicologi, psicoterapeuti, medici-psichiatri), attraverso la creazione di uno spazio individuale di ascolto e di confronto, favorisce l'individuazione di eventuali e potenziali difficoltà di natura psicologica e la loro possibile risoluzione. Un simile intervento, oltre che svolgere un'azione benefica sull'*individuo-persona*, produce, di conseguenza, un'azione benefica anche sull'*individuo-lavoratore*.

Poiché un simile servizio non è mai stato presente negli istituti penitenziari e/o per il personale operante all'interno di essi, tale iniziativa rappresenta un'innovazione. In tal senso è opportuno chiarire la natura dell'offerta professionale proposta: lo specialista competente (psicologo/psicoterapeuta) svolge funzione di indagine, ascolto, prevenzione, informazione e formazione e dove necessario, di cura.

In sintesi, l'attivazione di tale Servizio produce:

- Un intervento di promozione della salute
- Un intervento prospettico di impatto sociale, dato che l'utenza alla quale è rivolto è costituita da personale impiegato nella custodia di una popolazione a dir poco "marginalizzata"
- L'apertura di uno spazio di ascolto e di confronto a favore del lavoratore, capace di svolgere un'azione benefica a più livelli, personale e professionale.

Proposta operativa

L'attivazione del Servizio di Counseling Psicologico Aziendale, Psicoterapia e Promozione della Salute, prevede l'istituzione di un Centro di Ascolto rivolto al Personale del Corpo della Polizia Penitenziaria di Roma.

L'intervento prevede un breve ciclo di incontri articolati e tecnicamente attrezzati, in cui si concretizzi l'aspettativa di un luogo di ascolto capace di favorire la condivisione, l'apertura e la fiducia reciproca, la disposizione al confronto e all'integrazione dei punti di vista, nonché l'individuazione di dinamiche psicologiche sfavorevoli, tali da compromettere la salute e il benessere dell'individuo.

Una simile azione rappresenta una strategia di prevenzione del disagio, poiché interviene non solo sul piano delle dinamiche relazionali nell'ambito professionale, ma anche su quelle del versante della promozione di una cultura attenta alla salute, al benessere e alla valorizzazione delle potenzialità umane. Laddove, attraverso il breve ciclo di incontri di counseling, dovessero emergere stati di malessere di carattere pervasivo, tali da compromettere il funzionamento personale, sarà previsto un assessment integrato psicoterapeutico e medico-psichiatrico per delineare un percorso ad hoc più strutturato.

Per favorire coloro che intendano avvalersi del Servizio e garantire la riservatezza dell'utenza, il centro di ascolto sarà dislocato in una sede diversa dalla sede di servizio che sarà individuata in seguito.